

**BORELLA.** Mi permetterà il signor presidente di fargli un'osservazione, la quale, spero, non vorrà prendere in mala parte. Io ho sott'occhio lo scritto a cui allude, e debbo dichiarare che non so come possano distribuirsi queste osservazioni pubblicate in questo modo. Questo stampato pecca evidentemente contro gli articoli 2 e 3 della legge sulla stampa.

La legge sulla stampa all'articolo 2 dice:

« Ogni stampato così in carattere tipografico, come in litografia, od altro simile artificio, dovrà indicare il luogo, l'officina, l'anno in cui fu impresso, ed il nome dello stampatore. »

L'articolo 3 così si esprime:

« Ogni stampato che non abbia le indicazioni di cui nell'articolo precedente, sarà considerato come proveniente da officina clandestina. »

Si guardino queste osservazioni in lungo e in largo, per diritto e per rovescio, non si troveranno in nessun sito le condizioni volute dalla legge.

**PRESIDENTE.** Dirò al signor Borella che questi stampati mi furono trasmessi dalla stessa Compagnia di San Paolo. Io li ricevevo senza star a esaminare se portassero o non le indicazioni dalla legge richieste; però siccome le avvertenze fatte dal signor Borella sono giustissime, io non lascierò distribuire tale scritto, anzi farò ritirare le copie già dispendiate.

**BORELLA.** Io non ho fatta questa osservazione per oppormi alla distribuzione di questo scritto; anzi se tutti i difensori della Compagnia di San Paolo sono come questo che nasconde il suo nome, e contravviene così sconciamente alla legge sulla stampa, ciò non potrà far a meno di recar giovamento alla mia proposta, perchè così la Camera potrà vedere qual credito meriti un oppositore anonimo. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Intanto, siccome si tratta di uno scritto non stampato nelle forme legali, io non ne posso permettere la distribuzione, e ringrazio il signor Borella per la fatta osservazione.

**INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BIANCHETTI RELATIVAMENTE ALLA STRADA FERRATA DA NOVARA AL LAGO MAGGIORE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta l'interpellanza del deputato Bianchetti al ministro dei lavori pubblici.

**BIANCHETTI.** Il signor ministro dei lavori pubblici, nella tornata dell'11 andante, ha detto che volendo *maturar meglio* la direzione a darsi al tronco di strada ferrata da Novara al lago Maggiore aveva fatto studiare altri progetti, ed ha soggiunto nella successiva tornata del 21: « che trovandosi indeciso tra le varie linee che gli erano state proposte, aveva incaricato il signor ispettore cavaliere Negretti di esaminarle tutte nel loro complesso, di rilevare i vantaggi e gli inconvenienti di ciascheduna di esse, e di definitivamente proporre quella che egli ravviserebbe migliore, riservandosi di sottoporre alla discussione la nuova linea, qualora si fosse esclusa quella già intrapresa. »

Nel mentre io riposo pienamente sulla buona fede del signor ministro e sulle assicurazioni da lui date, non posso tuttavia lasciare in questi termini siffatta questione, in quanto che da alcune parole pronunciate nella suddetta tornata del 21 v'ha motivo di dubitare che il signor ministro si preoccupi soltanto dell'idea di metter capo colla nostra strada ferrata ad Arona.

Le popolazioni dei paesi oltre Novara, attraverso dei quali trovansi già aperti e quasi ultimati i lavori di sterro d'un

primo tronco di strada ferrata di quattordici chilometri da Novara a Momo, le quali naturalmente si erano già inquietate nel vedere che da molti mesi i lavori vennero sospesi, si allarmarono ancora maggiormente allorchè la voce si sparse che l'amministrazione delle strade ferrate avesse conchiusa o stesse per concludere coll'impresario di quel tronco una transazione per risoluzione del suo contratto, e tanto più che, per quanto mi fu detto, l'impresario stesso si rifiuta di saldare le indennità per le fatte occupazioni.

Egli è in presenza di questi fatti, i quali mostrerebbero il fermo proposito dell'amministrazione delle strade ferrate di variare l'intera linea da Novara al lago Maggiore, ch'io credo di non poter prescindere dal rivolgermi, non ostante le date risposte, al signor ministro dei lavori pubblici, nello scopo di meglio chiarire quali sieno le intenzioni del Governo in una questione che, a mio giudizio, vuol essere preventivamente esaminata da diversi lati.

Non è però ch'io intenda di censurare il signor ministro, se nell'interesse del paese ha creduto (finchè non siamo tutt'affatto fuori di tempo) di dover approfondire ben bene questa questione prima di appigliarsi definitivamente ad un partito, chè anzi ne traggio argomento a sperare ch'egli, o non avrà dimenticato anche l'altro progetto pel lago d'Orta, o non sarà alieno dal riprenderlo in quella considerazione che si merita, tanto maggiore oggidì, dopo la sopravvenienza di novelle circostanze.

Ed è appunto su questo proposito specialmente che credo di dover intrattenere un momento la Camera, affinchè faccia fin d'ora sentire al Ministero di quali elementi, oltre ai tecnici, egli debba farsi carico nel proporre la miglior linea per giungere da Novara al lago Maggiore.

In questo modo si convincerà il paese che si pensa bene prima di spendere il suo danaro: si arriverà a prevenire la riproduzione di conflitti sempre spiacevoli, a troncare una volta per sempre la radice a rinascanti speranze, ad antivenire le necessità dei fatti compiuti; e ciò che specialmente importa nel caso presente (e che dirò con tutta la schiettezza di cui sono capace), ad impedire che un giorno ci venga presentato un progetto, elaborato quanto volete in linea d'arte (e tale sarà senza dubbio quello che crederà di scegliere o di proporre il signor cavaliere Negretti, la cui distinta capacità ci venne così lodevolmente attestata dal signor ministro), ma non abbastanza per avventura discusso in linea economico-commerciale, e che se ne chieda poi senz'altro l'approvazione, adducendo urgente il bisogno di far presto colà dove più importerebbe di andare a rilento.

Già vennero accennati nella tornata dell'undici corrente i motivi per quali fu abbandonata la linea pella valle del Ticino ed abbracciata quella per le valli dell'Agogna e della Moia verso Borgomanero, motivi cioè di convenienza politica ed economico-commerciale, non che di possibilità che fosse per verificarsi il caso previsto dalle convenzioni coi tre Cantoni svizzeri, di dover prolungare la strada verso l'Elvezia.

Non insisterò per ora sui primi, e quanto all'ultimo osserverò che, se la direzione verso Borgomanero fu riconosciuta anche per tale aspetto preferibile ad ogni altra fin da quando non si pensava alla possibilità d'altro passaggio attraverso le Alpi, tranne pel Lukmanier, progetto questo che già d'allora si prevedeva avrebbe incontrato gravissime difficoltà ed una prima interruzione nel lago Maggiore, la cui sponda, segnatamente al di là d'Intra, oppone ostacoli quasi insuperabili allo sviluppo d'una strada ferrata colle molte e pronunciatissime sinuosità, ognun vede quanto più oggidì debba convenire di non abbandonarla, ma anzi di esaminare se non